

Travaglini (Cocciano 2004) replica all'amministrazione: «Un'area dai mille pericoli»

## «Parco sicuro? Vedere per credere»

COCCIANO - «L'amministrazione comunale sostiene che il Parco archeologico sia sicuro e privo di pericoli? Noi sosteniamo che non è così e che urgano degli interventi che migliorino la situazione del Parco, che tra l'altro abbiamo voluto documentare con delle fotografie».

Così replica Gianluca Travaglini, presidente dell'associazione Cocciano 2004 - all'amministrazione comunale, portando a riprova

delle sue affermazioni apparse su un precedente articolo tre sequenze fotografiche esplicative più di ogni altra parola. Nella prima è ben visibile la parte di muro pericolante della vecchio manufatto ex trattoria; nella seconda il pozzo con una botola di circa 30 cm facilmente apribile; l'ultima, invece riguarda lo spuntone di una canna che è stata tagliata e non rimossa ed ce ne sono altre così che potrebbero essere un pericolo per un bambi-

no o un anziano che vi cade sopra. «Non vogliamo ne volevamo fare delle polemiche, vogliamo solo collaborare con questa amministrazione segnalando i problemi affinché possano essere eliminati e risolti» sottolinea Travaglini - Ringraziamo per quanto è stato fatto per il quartiere di Cocciano e ribadiamo che con la buona volontà e la collaborazione reciproca tanto si può fare per migliorare ulteriormente il nostro quartiere». **mb**



A ridosso degli orti Villa Sora. I residenti: «Una volta qui si chiamava Colle degli Ulivi»

# Un'altra «miracolosa» riconversione

Frascati, là dove c'erano gli alberi oggi c'è... un mega deposito di materiale edile  
Italia Nostra Castelli romani lancia l'allarme: «Quella era spazio destinato a verde»

Di Tommaso  
l'«anti» Posa

Si sta facendo conoscere ed apprezzare dai cittadini che già lo avevano conosciuto - ed evidentemente apprezzato dal momento che lo hanno fatto sindaco - nei tanti anni in cui aveva ricoperto la carica di assessore alla Cultura. Stefano Di Tommaso sta con insistenza facendo passare un nuovo messaggio, una nuova forma di comunicazione che in molti già gli riconoscono: «Fatemi sapere cosa non va, venite a raccontarmelo e vedremo che si può fare».

Stefano Di Tommaso, cresciuto nell'ombra di Posa, da qualche mese ha preso il largo. L'ex primo cittadino è sempre, necessariamente alle sue spalle, ma la ventata di apertura alla città che il neo sindaco tuscolano ha portato con sé è evidente. Ed apprezzata. Da entrambe le parti.

Ora Di Tommaso dovrà cercare di compiere un salto di qualità provando a rimettere mano a ciò che in questi ultimi decenni è stato deturpato, massacrato, cementificato e con ben poca programmazione urbanizzato. E' questa la sfida più difficile per un sindaco che sta toccando da vicino i suoi cittadini, ne sta tastando i gusti, i desideri, le necessità. Passando per una festa di quartiere o nello specifico di un interesse in questioni apparentemente secondarie ma spesso anche se per una esigua minoranza della popolazione importanti.

Insomma, una nuova forma di comunicare che piace e che costituisce una base di partenza ben più ampia di quel 50,15% strappato alle amministrative. Laddove Posa aveva costruito il proprio plebiscitario consenso su un piano sì sociale e politico, Di Tommaso ne sta sovrappo- nendo uno che sembra offrire (almeno per il momento) una piattaforma più stabile e meno potenzialmente esplosiva. Non certo un «anti Posa», il che avrebbe poco senso: quanto mai un universo politico comunicazionale parallelo.

Dioniso

FRASCATI - Un grosso deposito di materiale edile a poca distanza da Villa Sora, sorto da qualche anno in un punto «relativamente nascosto», non avvistabile dalla vicina via Tuscolana, né da via Fontana Vecchia, ma comunque avvistabile da Villa Sciarra e confinante con delle abitazioni: questa è l'ennesimo caso del deturpamento del territorio per cui si mobilita Italia Nostra Castelli Romani, segnalando la questione con una lettera indirizzata al sindaco e all'assessore all'Ambiente, chiedendo che l'amministrazione comunale intervenga con determinazione «per ristabilire le condizioni indispensabili per il quieto vivere dei residenti nel rispetto della normativa vigente, ripristinando, in particolare l'armonia originaria del paesaggio, deturpato dalla presenza inaspettata del grande deposito. Chi chiediamo innanzitutto - scrive nella lettera Enrico Del Vesco, presidente di Italia Nostra Castelli Romani - come sia possibile che un'area che stando a quanto ci riferiscono alcuni residenti risulterebbe ufficialmente destinata a verde privato e che, fino a poco tempo fa era interamente coperta da uliveto, sia diventata improvvisamente un grande deposito di materiali di costruzione, con conseguente frequente movimento di grandi mezzi di tra-



sporto che recano palese disturbo ai residenti a causa del rumore e dell'inquinamento provocato fin dalle prime ore del mattino. Inoltre - prosegue il presidente dell'associazione ambientalista - riteniamo opportuno che si verifichi la sorte delle piante di ulivo che erano presenti nell'area ora adibita a deposito».

«E' una situazione che ci colpisce in maniera critica, quella con la quale siamo costretti a convivere che dura da circa un paio d'anni, da quando l'area è stata venduta da un privato a una società di costruzioni - spiegano alcuni residenti - Un grande deposito di materiale edile a due passi dalle nostre abitazioni in un'area che stando al Prg dovrebbe essere adibita a verde privato e quindi non dovrebbe avere altre destinazioni. Ci chiediamo come sia possibile questo. Prima avevamo davanti alle nostre abitazioni un uliveto. Non a caso la località si chiama, o meglio si chiamava Parco degli Ulivi. Poi un bel mattino le ruspe hanno cominciato a livellare il terreno, spostare gli alberi ed è sorto questo vasto deposito di materiale edile. Con buona volontà - proseguono questi cittadini - si potrebbe, comunque trovare una soluzione più idonea spostandolo più a valle. Certo è che piuttosto che questo «schifo» obiettano questi residenti - sarebbe meglio che sorgessero delle altre abitazioni!».

Maristella Bettelli

## Città della scienza, le mozioni di Carboni

L'esponente del Pdl invita anche la maggioranza all'approvazione

FRASCATI Città della Scienza? Il giovane consigliere del Pdl Simone Carboni prende questa definizione alla lettera e propone alcune mozioni che si muovono su questa linea.

Si tratta di ben quattro proposte di delibera che incentivano l'uso delle nuove tecnologie per il risparmio energetico, migliorando così la qualità della vita.

Le iniziative riguardano l'adozione per l'illuminazione stradale e degli edifici pubblici della tecnologia Led, interventi di coibentazione sugli edifici pubblici per evitare dispersione di calore, attrezzare il Comune di un sistema Wi-fi, per concedere ai cittadini e ai turisti la possibilità di connessione Wi-fi gratuita e infine l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici del territorio per la produzione di energia elettrica.

«Queste - dice il consigliere Carboni - sono le proposte di delibera che ho presentato. Il filo conduttore delle mie mozioni è la tecnologia. Lo spunto - aggiunge - avevo da tempo, anzi assieme al mio gruppo queste proposte le avevo inserite nel programma del Pdl. Ho deciso di presentarle adesso sotto forma di mozione - spiega Carboni - perché se Frascati è Città della Scienza sarebbe il caso di iniziare a sfruttare possibili sinergie con gli Istituti di Ricerca e l'Università di Tor Vergata e il Comune. Vengo dunque in aiuto a questa maggioranza - iro-



nizza Carboni - , che è forse poco attenta alle nuove tecnologie, proponendo qualche idea, che se approvata, potrebbe davvero portare il nostro Comune ad essere definito «Città della Scienza». Sono molto fiducioso - conclude - che le mie mozioni possano trovare realizzazione entro termini mediamente brevi. Tale sicurezza deriva sia dal fatto che i nostri amministratori affermano che siamo la «Città della Scienza» e dalle dichiarazioni del sindaco, il quale ha più volte affermato che il bilancio del comune gode di ottima salute. Stando. Dunque a queste considerazioni personali le premesse per approvare le mie mozioni ci sono tutte...o no?». Una presa di posizione equilibrata e potenzialmente bipartisan, come nello stile che il giovane consigliere del Pdl sta abituando ad utilizzare. **mb**

Frascati / La proposta del consigliere Privitera

## Un'area a 4 zampe

«Una zona dove addestrare e allenare i cani»

FRASCATI - Realizzare nel territorio del Comune di Frascati una «zona addestramento cani» e una «zona allenamento cani», per consentire ai molti proprietari dei nostri «amici a quattro zampe» di poter aver ampi spazi a disposizione per addestrarli ed allenarli. Lo propone con una specifica mozione il consigliere Giuseppe Privitera della Lista civica «Con D'Orazio Per Frascati» spiegandone nei dettagli le motivazioni che lo hanno spinto a intraprendere l'iniziativa che verrà discussa dal Consiglio Comunale.

«Esiste una legge regionale: la n. 75 del 1995 in base alla quale si dà la possibilità di istituire queste specifiche zone anche nei parchi regionali e,



vista la oggettiva mancanza di tale aree nel Comune di Frascati e la richiesta proveniente dai possessori dei cani sia da caccia che di altre razze ho presentato al Consiglio questa richiesta che auspico venga accolta favorevolmente affinché si possa iniziare l'iter procedurale presso gli organi competenti per realizzare il progetto. Nella provincia di Roma - osserva Privitera ci sono queste aree nel Parco della Tolfa istituite dall'assessore provinciale Stefano Giaggioli. Nel nostro territorio la zona individuata potrebbe essere quella che va verso il Tuscolo, sempre inteso che serve il benessere dei proprietari dei terreni e degli

enti preposti alla tutela del territorio, in base alla sopracitata legge regionale. Questo - aggiunge ancora il consigliere di minoranza - potrebbe essere un progetto intercomunale che verrebbe a costo zero. Nel territorio comunale - spiega sempre Privitera - i cani non hanno uno spazio ampio in cui dar sfogo alla loro natura in totale libertà perché nei parchi vanni tenuti a guinzaglio e solo all'Ombrellino c'è un piccolo spazio che è insufficiente alla quantità di animali che vi scorrazzano, mentre prima del 1984, anno dell'istituzione del Parco dei Castelli Romani era consentito a questi animali di correre liberamente». **mb**